



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 4

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)**

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL PROCESSO DI  
SEMPLIFICAZIONE DEL SISTEMA TRIBUTARIO  
E DEL RAPPORTO TRA CONTRIBUENTI E FISCO**

25<sup>a</sup> seduta: martedì 25 settembre 2018

Presidenza del presidente BAGNAI

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale consulenti tributari (ANCOT)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 10, 12	* <i>BOTTONI</i> . . . . .	Pag. 4, 11
D'ALFONSO (PD) . . . . .	10, 11	<i>MARINELLI</i> . . . . .	3, 11
DRAGO (M5S) . . . . .	11		

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Arvedo Marinelli, presidente dell'Associazione nazionale consulenti tributari (ANCOT), il dottor Celestino Bottoni e il dottor Antonino Franchina.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,45.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale consulenti tributari (ANCOT)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di semplificazione del sistema tributario e del rapporto tra contribuenti e fisco, sospesa nella seduta del 13 settembre.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione radiofonica e televisiva sui canali *web*, Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale consulenti tributari (ANCOT).

Ringrazio i nostri auditi per aver accolto l'invito della Commissione e gli cedo immediatamente la parola.

*MARINELLI.* Desidero anzitutto ringraziare la Commissione per averci invitato alla presente audizione.

L'Associazione nazionale consulenti tributari (ANCOT) è presente nel campo dei rapporti con i contribuenti e sente particolarmente la problematica della semplificazione, dello snellimento degli adempimenti fiscali e soprattutto del miglioramento del rapporto tra contribuenti e fisco. Crediamo in tutto questo e abbiamo cercato sempre di offrire il nostro contributo in merito.

La nostra associazione, iscritta al Ministero dello sviluppo economico, secondo quanto previsto dalla legge 14 gennaio 2013, n. 4, rappresenta un mondo di circa 30.000 professionisti che lavorano nel campo della consulenza fiscale e tributaria. Sentiamo la necessità di uno snellimento perché il lavoro, con il passare degli anni, si è appesantito di adem-

pimenti che sono diventati a volte doppi o tripli, senza raggiungere il risultato auspicato, legato magari a un gettito migliore, a un miglior rapporto e soprattutto alla crescita delle imprese per la produzione del PIL, alla base della nostra economia.

A suo tempo abbiamo partecipato anche ai tavoli della riforma fiscale nell'ambito della Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA), in precedenza Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA), e anche oggi ci permettiamo di offrire il nostro contributo, suggerendo iniziative per favorire iniziative volte allo snellimento. La fatturazione elettronica, alle porte, comporterà uno sconvolgimento nell'ambito dei nostri studi e nel rapporto con il fisco. Ne beneficerà in particolare il fisco, che ha scaricato tutto sui rappresentanti e sui soggetti obbligati alla trasmissione telematica. Stiamo lavorando molto per cercare di essere pronti allo sconvolgimento prodotto dalla rivoluzione digitale, ma soprattutto per aiutare il mondo delle piccole e medie imprese e dei professionisti, che sono alla base della nostra economia.

Il dottor Celestino Bottoni, vice presidente della nostra associazione, esporrà alcuni punti che abbiamo suggerito anche nelle audizioni precedenti, proprio nell'ambito di questa stessa Commissione, con l'augurio di essere maggiormente ascoltati e raggiungere così il risultato che tutti auspichiamo con questa indagine conoscitiva.

*BOTTONI.* Sarò sintetico, facendo riferimento a una brevissima memoria che lasciamo alla vostra attenzione e ringraziando la Commissione nella quale torniamo con la stessa emozione con cui abbiamo partecipato la scorsa legislatura. Si tratta di una relazione sintetica sui numeri; chiedo venia perché non sono elaborazioni fatte dall'associazione, ma delle letture che vado a dare velocemente.

Rimaniamo interdetti leggendo che la pressione fiscale, in percentuale sul prodotto interno lordo, nell'ambito dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) è mediamente del 34,30 per cento mentre in Italia è del 42,90 per cento. Rimaniamo ancora più sconvolti quando apprendiamo dalla relazione della Corte dei conti che il *total tax rate* stimato per un'impresa di medie dimensioni testimonia di un carico fiscale complessivo che penalizza l'operatore italiano nella misura del 64,8 per cento, comunicandoci che siamo ben 25 punti oltre la media europea. La stessa Corte dei conti, sempre nella sua relazione, ci dice che il cuneo fiscale è da noi di ben 10 punti superiore a quello che si registra mediamente nel resto d'Europa. È evidente allora che il nostro rapporto è un po' teso perché ci rendiamo conto che la nostra concorrenza a livello internazionale è forse compromessa.

Scendiamo quindi nel nostro mondo quotidiano con i numeri. Onorevoli senatori, vi prego di accettare le mie scuse, che sono veramente con umiltà poste a voi, per quello che sto per dire. Il nostro contribuente, che dovrebbe autodichiarare, fare una propria dichiarazione dei redditi e autoliquidare la propria dichiarazione, trova in 346 pagine tutta la modulistica per tutte le dichiarazioni possibili e immaginabili.

Chiedo quindi venia per la seconda volta: a fronte di 346 modelli, ci sono 1.257 pagine di istruzioni ministeriali per l'anno 2017. A questo punto sembrerebbe tutto chiaro. Per il 2017 l'Agenzia delle entrate ha pubblicato 30 circolari, pari a 1.194 pagine. Il nostro contribuente si trova ad avere anche 146 risoluzioni; se tralasciamo le risoluzioni, il contribuente che dovrebbe autodeterminarsi – non faccio quindi una politica di categoria – ha 2.797 fogli da leggere in base alla sua casistica. La fonte di questi dati è l'Agenzia delle entrate.

Quando, come contribuenti, chiediamo che il fisco sia chiaro e semplice in modo da avere una diminuzione dei costi riflessi, diciamo qualcosa di molto banale. Ci sono studi che mostrano che ci sono 70 adempimenti in un anno, ma io vi invito a verificarli effettivamente. Non voglio essere ironico e anche qui, per la terza volta, chiedo venia: vedere le delibere comunali è qualcosa di allucinante, perché la delibera non è fatta per il Comune in maniera standardizzata. Quando cerchiamo delle aliquote e delle percentuali, notiamo che c'è chi le pubblica a pagina 12, chi non le pubblica sul *web*, chi invece le pubblica sul quello del Ministero dell'economia e delle finanze, chi eventualmente le ripubblica perché ha fatto delle modifiche. Si arriva così a ridosso della scadenza dei giorni che rimangono per il calcolo facendo le solite nottate. Un fisco giusto dovrebbe permetterci di conoscere almeno gli elementi fondamentali per fare questi calcoli. Sappiamo che c'è il sito del Ministero dell'economia e delle finanze, ma quando lo si va a consultare a volte dice che il dato non è disponibile (e mi scuso per l'ironia).

Andando avanti, rilevo che l'ultima *release* sul sito dell'Agenzia delle entrate per chi fa la dichiarazione dei redditi è del 20 settembre e scade il 31 ottobre. Qualcuno ha già pagato; ma tanto la *release* è soltanto un diagnostico e quindi si vive nell'attesa che forse, fino alla fine, arriverà un'altra *release*. Questi sono dati oggettivi.

Farò un passaggio veloce su una questione che era sembrata la più semplice: il modello 730. Sto parlando dell'ovvio? Benissimo, ci spendo due minuti. Ci sono 360 pagine di circolare dell'Agenzia delle entrate (la circolare n. 7) per spiegare appunto il modello 730. Poi ci domandiamo per quale motivo l'86 per cento dei contribuenti ha proseguito a fare la propria dichiarazione dei redditi tramite un intermediario; la scelta è del contribuente. Questa macchina, che doveva arrivare a far funzionare un precompilato, è riuscita a fare il 14 per cento dopo tanti anni. Questi sono dati oggettivi, pubblicati anche sul quotidiano «Il Sole 24 Ore» (a margine della mia memoria trovate i *link*).

A fronte di questo impegno, troviamo 308.000 intermediari, di cui 23.000 effettivi sono quelli censiti dall'Agenzia delle entrate come consulenti tributari, mentre circa 20.000 sono i consulenti del lavoro; quindi c'è una platea enorme di 308.000 intermediari che sono, secondo noi, la rete che svolge una funzione sostitutiva della pubblica amministrazione e tramite la quale arrivano una miriade di dati.

Però l'intermediario cosa riceve? Il CAF ha ricevuto un taglio del 35 per cento dei propri compensi perché la pubblica amministrazione pensava

di avere più modelli precompilati; avendo stabilito un tetto alla spesa, ha tagliato del 35 per cento il suddetto gettito. Poi non si parla del fatto che ci sono i modelli ISEE e DSU gratuiti. Gli intermediari avevano un euro, ora passato a 0,50 euro, per la trasmissione telematica; ora è stato tolto anche quello. Quindi tutti gli intermediari svolgono questa funzione, che io chiamerei di ausilio – se mi è permesso – alla pubblica amministrazione, ma a carico solo del compenso del contribuente.

Sapevamo che il modello UNICO avrebbe dovuto essere, appunto, l'unico modello, sulla base di una politica di semplificazione; invece siamo ritornati un'altra volta alla vecchia moltitudine dei diversi modelli.

Non siamo pessimisti; anzi, siamo molto, ma molto ottimisti. Nonostante i numeri che abbiamo dato, crediamo fortemente nella fatturazione elettronica; ci crediamo veramente, vogliamo impegnarci e già ci stiamo impegnando in questa fatturazione elettronica. Certamente abbiamo visto anche quanto presentatoci dalla stessa Agenzia delle entrate e – lasciatemi dire – siamo rimasti un po' scettici, perché il *software* non è vicino a un gestionale per l'imprenditore, ma è la classica comunicazione per trasmettere dei dati che conosciamo da sempre. Ora non mi voglio perdere in disquisizioni tecniche, ma non è un gestionale che il contribuente può gestire anche per altri; quindi si affiancherà, come sempre, un gestionale a carico del contribuente.

Vado a illustrare velocemente qualcosa che avevamo già visto nel 2015, con riferimento ai dati del 2013, e che sintetizzerò in maniera estrema. Nel contenzioso circa il 70 per cento delle pratiche rappresentano poco meno del 2 per cento dell'importo totale, mentre il grosso, cioè il 30 per cento, supera la fascia dei 20.000 euro. Quindi il numero delle pratiche da 0 a 20.000 euro rappresenta il 70 per cento, mentre il loro importo è meno del 2 per cento. Ci viene detto che è stato migliorato del 7 per cento; ma il miglioramento del 7 per cento è il numero, a gran totale, delle pratiche, che sono diminuite del 7 per cento. Nel blocco da 0 a 20.000 euro sono leggermente aumentate, quindi il sistema non ha funzionato. Il dato statistico è del Ministero dell'economia e delle finanze (lo troverete nella memoria); basta leggere la relazione del MEF per capire che c'è stato un leggero aumento nella fascia da 0 a 20.000 euro. Ma anche la somma che sviluppa lo stesso accertamento è leggermente aumentata, cioè andiamo a sviluppare un'attività per pochi soldi ma per tante pratiche. Questo lo dicemmo già nell'audizione del 2015, con riferimento al 2013; trovate la statistica aggiornata al 2017 e – ahimè – il dato è rimasto uguale, anche se leggermente peggiorato.

Questo ce l'ha confermato lo stesso direttore dell'Agenzia, l'ex direttore Ruffini, quando a luglio presso la Camera dei deputati, sempre in Commissione finanze, ci parlò di un «magazzino» di ruoli da riscuotere per un totale del 5 per cento del valore totale, rappresentativo però dell'81,7 per cento dei contribuenti. Si tratta di due dati diversi, poiché in un caso i contenziosi sono già finiti e sono già a ruolo, però il dato in grandi linee è sintomatico della stessa realtà, cioè del fatto che la massa si trova fra 0 e 20.000 euro. Addirittura fra 0 e 10.000 euro abbiamo

l'81,7 per cento dei contribuenti, con una massa del 5 per cento, perché ci sono anche ruoli fino a 1.000 euro.

Sulle agevolazioni fiscali veramente ci abbiamo buttato il cuore e un poco mi emozionano a parlarne. Nel 2011 le abbiamo vissute in una maniera bella e spero ci sia la possibilità di istituire nuovamente quei tavoli di confronto. Quell'anno partecipammo al gruppo di lavoro sull'erosione fiscale con il professor Vieri Ceriani e furono individuate 720 *tax expenditures* contro le 242 rappresentate nel bilancio dello Stato. Passano gli anni e queste 720 sono diventate circa 600; di queste 600, però, quelle centrali sono rimaste sempre le stesse, mentre quelle locali sono state leggermente diminuite.

Comunque non è questo che volevo sottolineare, ma il fatto che la maggior parte di queste agevolazioni non sono rendicontate (lo scrive tranquillamente il Ministero dell'economia e delle finanze e voi avete fatto una bellissima relazione, come Senato, a settembre 2017). Questo è qualcosa che io, da tecnico, ancora non riesco a capire. Ho letto la relazione del Senato e poi ho letto anche quello che ha scritto lo stesso MEF, in cui si evidenzia che la situazione del 2017 è leggermente peggiorata, perché la quota non rendicontata è passata dal 32 al 32,6 per cento. Questo lo scrive il MEF, non lo dico io. Ho illustrato questi pochi numeri per rappresentare un mondo che poi valuterete voi. Noi infatti ci rivolgiamo a voi quale nostro legislatore, con la massima umiltà.

Passo ora a darvi qualche *flash* su piccole cose per noi quotidiane. Il limite di 1.500 euro per il blocco del ruolo anche per un documento unico di regolarità contributiva (DURC), probabilmente potrebbe essere alzato, considerando tutti gli strumenti telematici a disposizione, anche quelli futuri, perché a 1.500 euro si blocca immediatamente il ruolo anche per problemi veramente irrisori.

Nel documento consegnato agli atti della Commissione vi è poi un grafico che secondo me è sintomatico: si tratta dell'evoluzione del reddito *pro capite* secondo Eurostat, da cui si evince che nel 2016 avevamo lo stesso reddito *pro capite* del 1998. C'entra qualcosa il fisco? Ci ha aiutato o ha peggiorato la situazione? Non sta a me dirlo; lascio a questa illustre Commissione il compito di verificare il da farsi per il futuro.

Dopo aver letto la proposta di legge n. 1074, presentata alla Camera dei deputati, da qualche giorno nutro la speranza che ci sia una certa ripresa di una reale semplificazione.

Terminando il discorso relativo al contenzioso, se una persona non vuole ricorrervi, c'è l'istituto dell'autotutela; ma, se non c'è un termine per l'autotutela, si arriva al ricorso e si è costretti a presentare il ricorso. Allora l'autotutela rimane lettera morta. Se voglio presentare una mediazione, contestualmente questa è già all'interno del contenzioso; non arrivo alla mediazione, ma già ho sostenuto le spese del contenzioso. Allora perché non tirare fuori la mediazione prima del contenzioso, così il contribuente risparmia almeno le spese del contenzioso ed è invogliato a non entrarvi? Infatti, nel momento in cui il ricorso è contestuale ed è già depositato, probabilmente abbiamo già acceso la miccia. Io forse preferirei,

come cittadino, non entrare nel contenzioso e provare prima a risolvere fuori dal contenzioso, invece di dover depositare contestualmente anche il ricorso.

Vorrei poi invitarvi a fare una riflessione su un aspetto. Io da cittadino dichiaro le mie imposte; ma, se non ho soldi, ricevo la stessa sanzione di colui che non le dichiara. Chi omette e chi dichiara ricevono la stessa sanzione.

Ovviamente tutti ormai chiediamo da anni che lo statuto del contribuente venga applicato, perché è una legge dello Stato; quindi chiediamo che sia semplicemente applicata una legge di questo Stato. Sappiamo che è una delle leggi forse non meglio osservate. Veramente con garbo e con entusiasmo leggo un passaggio dell'articolo 10, comma 3-*bis*, del progetto di legge n. 1074 che ci riempie di gioia perché, rispetto a quanto dicevo all'inizio, vi troviamo scritto che questi modelli e le istruzioni devono essere comprensibili anche ai contribuenti sforniti di conoscenza in materia tributaria. Finalmente ci riempiamo un po' il cuore pur essendo tecnici, cioè finalmente forse ci sarà una possibilità.

Da tanti anni si parla di avere un codice tributario, perché sappiamo che c'è una giungla legislativa. Io mi sono permesso di inserire qualcosa nella memoria che può apparire sconveniente a dei senatori, ma con una provocazione potrei dire che anche voi quando proponete un emendamento avete il problema di considerare su quante leggi determina ricadute e dovete verificare su quali norme esso incide; per questo spesso si dice che per inserire una norma bisogna correggerne tre o quattro, atteso che va a impattare su molte altre leggi. Si tratta quindi del vostro lavoro e non aggiungo altro.

Per chi fa i conti come noi la cosa più piacevole sarebbe non avere più i decimali; infatti, la conversione dalla lira all'euro è avvenuta molti anni fa e se almeno avessimo delle cifre senza il decimale (non chiediamo nulla di eccezionale) avremmo meno problemi, perché i decimali vengono moltiplicati a loro volta nelle imposte.

Finalmente si interviene sulla fatturazione elettronica. Già nel Documento di economia e finanze del 2018 si affermava che essa avrebbe consentito all'amministrazione fiscale di fare controlli incrociati tra le diverse operazioni dichiarate dai contribuenti e di monitorare i pagamenti IVA, inoltre si aggiungeva che ci sarebbero state entrate supplementari per 2 miliardi. In coscienza ci sentiamo di dire che dovremmo partire tutti e tutti insieme, altrimenti, se il *big data* – la dichiarazione dei dati – è frammentato per categorie e si ha solo una frazione dei dati, non parte nessuno. Non è possibile pensare che un'aliquotazione periodica arrivi con una parte dei dati telematici e una parte ancora proveniente dal contribuente; o si procede in blocco oppure non riusciremo ad avere l'agevolazione fiscale (questa però è una questione prettamente tecnica a livello informatico) e non si avrebbero tutti i dati per sostituire quelle che sono viceversa (e noi plaudiamo veramente) le agevolazioni fiscali, perché si avrebbero dati frammentari, non totali. Dobbiamo fare un sacrificio al riguardo.



Inoltre vorremmo dare un suggerimento e non ci permetteremo mai di andare oltre la vostra attività di legislatori: siccome la liquidazione IVA si fa il 16 di ogni mese, è inutile richiedere la fatturazione entro le ore 24 del giorno di effettuazione dell'operazione; diamo la possibilità di arrivare al 16 del mese per liquidare l'IVA in automatico con la fatturazione elettronica e rivediamo meglio le sanzioni; non gestiamo il problema perché alle 24 di ogni giorno non riusciamo a fare la fatturazione elettronica e quindi rinviando il problema. Purtroppo siamo il Paese delle proroghe; però, come fiscalisti, non arriviamo più a seguire quello che per noi è un lavoro che facciamo con amore.

Vi è poi la predica finale, che forse vi farà sorridere ma per noi diventa un dramma. Anche il visto è un'ulteriore gabella che il contribuente paga per avere la possibilità di godere di un'agevolazione su quello che è già un proprio credito. Aggiungo che evidentemente con la telematica tutte queste aliquote (ad esempio il recupero del 20 per cento sul carburante e dell'80 per cento sulle spese telefoniche) andrebbero rinviate, perché parlando con gli ingegneri si scopre che se si dice loro che tutto ha un'aliquota del 50 per cento ci sono degli automatismi, ma se si deve procedere con una fatturazione elettronica e capire a quanto ammonta la quota energia o quella del carburante non funzionerà mai. Dobbiamo avere una forfetizzazione, un'aliquota costante per tutti; questo se ragionassimo da ingegneri informatici, però ovviamente sarete voi a svolgere delle verifiche migliori.

Mi avvio alla conclusione con delle battute forse un po' troppo sarcastiche, perché poi vanno considerati il riporto delle perdite e il non riporto delle perdite, il sistema che si dice di cassa ma in realtà è ibrido. Forse era sufficiente lasciare anche il sistema semplificato per chi voleva riportare le perdite, perché poi c'è sempre il problema che sui nuovi indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) non girano le rimanenze. Si tratta però di una questione tecnica che, se volete, potremo affrontare in altra sede.

Lo stesso vale per gli interessi passivi. È evidente che non si possono scaricare gli interessi passivi su una società di capitali, quindi chi ha un problema sarà indotto ad andare verso le società di persone, perché forse nei *budget* avrà degli interessi passivi. Non so se così facendo si risolve qualcosa in quanto si cambia il tipo di modello, ci si trasforma e poi si torna alle società di capitali. Lo stesso se si hanno delle rimanenze da riportare in detrazione: si passa alla contabilità ordinaria e, quando si avrà tale necessità, si ripasserà a quella di cassa.

Parliamo tanto di elusione, ma mi chiedo per quale motivo non adottiamo delle misure trasversali, prendendo in considerazione un'attività a prescindere dal tipo di contabilità. Il riporto delle perdite, se consentito dal regime ordinario, facciamolo per tutti, tanto io scelgo l'opzione a regime ordinario e trovo il sistema legale. Poi non mi si venga a parlare di elusione perché si viene indotti a riportare la perdita. Se ho tanti interessi passivi, che cosa volete che faccia? Istituirò una società di persone, poi fra cinque o dieci anni la trasformerò. Perché non avere questa vera *compliance* e dirci le cose tranquillamente, trovare delle attività trasversali

senza dover individuare dei meccanismi nella legge, visto che ce lo permette?

Quello relativo alla rivalutazione dei beni d'impresa, partecipazione, terreni ed estromissioni è un capitolo che si chiude, poi si aspettano tre o quattro mesi perché tanto sappiamo che lo si riapre, poi tanto si richiudono e sono anni che questi capitoli si riaprono. Se mettiamo a regime quanto proposto dall'articolo 55 del testo unico delle imposte sui redditi, ogni azienda può fare delle operazioni straordinarie pianificandole: sapendo che avrà del tempo, le pianificherà in base alla norma e non le farà ogni tanto quando si apre questa finestra che poi si richiude e ogni volta sembra qualcosa di straordinario. A che cosa serve? Sostanzialmente sono quelle poche forme che portano denari; se le mettete a regime noi le conosciamo e le utilizziamo quando servono, non quando poi aprono le finestre.

Per quanto riguarda l'IRAP, attendiamo tutti quanti; non aggiungo altro e faccio veramente una preghiera.

Come dicevo prima, abbiamo 70 adempimenti e noi chiediamo veramente di darci la possibilità di andare in ferie, perché tutti hanno la sospensione di ferragosto, ma noi al 20 di agosto abbiamo comunque i versamenti IVA. Questa veramente è quasi una supplica nel senso di rivedere il calendario. Noi lavoriamo fino al 20 agosto, poi è vero che abbiamo i dieci giorni dal 21 ai primi di settembre, ma poi iniziamo di nuovo. Ripeto, quella che vi rivolgo è una supplica da contribuente affinché si ragioni insieme agli operatori per razionalizzare queste scadenze. Arriva poi la grande agevolazione per cui il 17 ci viene detto che si possono anche avere delle rateizzazioni diverse; cioè, dopo aver fatto tutto quel mondo di lavoro con i sistemi informatici, si rimettono in discussione le rate.

Io veramente mi scuso, non vorrei aver offeso qualcuno, e da contribuente spero che ci siano sia la fatturazione elettronica sia una vera semplificazione.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor Bottoni per la sua esauriente e appassionata illustrazione del tema.

Lei ha detto che voleva avere l'IRAP, ma l'IRAP ce l'ha già e forse vorrebbe avere la fine dell'IRAP; credo che questo sia un auspicio condiviso da molti contribuenti. Per esempio, l'ultimo tema sollevato era emerso anche in audizioni precedenti, ma nulla toglie che per noi sia importante sapere che è largamente condiviso.

**D'ALFONSO (PD).** Ho visto che nel vostro *dossier* compare con una certa centralità la condizione di fruttuosità della giurisdizione tributaria. Si fa una quantificazione della consistenza delle cause davanti alle commissioni tributarie provinciali e regionali e dei tempi impiegati.

Desidero fare due domande agli auditi, in modo da poter poi tirare le somme. Qual è il giudizio dell'Associazione nazionale consulenti tributari sui tempi della giustizia tributaria? Desidero poi rivolgere un quesito malizioso, quasi da squadra mobile: ritenete che l'incertezza dei tempi in or-

dine all'esito del contenzioso tributario possa essere messa in relazione con l'assenza di competenze magistratuali dedicate? Nel caso della magistratura ordinaria, si tratta della famosa distinzione tra giudici laici e togati. In altre parole, mancano i cosiddetti togati di fatto, ossia i giudici naturali.

*MARINELLI.* Senatore D'Alfonso, nelle sue domande sono già contenute le risposte. La risposta è affermativa e i suoi dubbi sono anche i nostri. La competenza e la lungaggine rappresentano dei problemi per le imprese e sappiamo che tante di esse sono andate via dall'Italia anche a causa della lentezza della giustizia tributaria.

*D'ALFONSO (PD).* Quindi voi siete dell'idea di suggerire (sapendo che ciò ha una complessità che poi andremo a stimare) la dedizione di magistrati individuati *ad hoc*, ossia concorsuali?

*DRAGO (M5S).* Ringrazio anzitutto gli auditi per la relazione svolta, che ha fornito vari spunti di riflessione, alcuni dei quali già emersi nel corso delle precedenti audizioni di tributaristi, associazioni e istituti nazionali. Sostanzialmente il denominatore comune emerso è quello di un fisco premiante per i virtuosi e penalizzante per chi evade.

Più che una domanda desidero fare una riflessione, che è decisamente personale, ma non so fino a che punto si allontani dalla realtà. Lei, dottor Bottoni, ha parlato di 308.000 intermediari. A ciò si aggiunge la difficoltà di lettura di tutte le norme complicate esistenti, che contengono rimandi, eccetera. La realtà attuale è che il contenzioso viene prima delle mediazioni e voi proponete, da un punto di vista pragmatico, l'inversione. Viene quasi da pensare che si tratti di un disegno già ben determinato.

Per quale motivo dico questo? Mi assumo la responsabilità personale di quello che sto per dire. Sappiamo benissimo che questi intermediari si traducono spesso in ricettacoli di voti. Credo pertanto che sia importantissimo apportare delle soluzioni che – lo dico intuitivamente – possono essere applicate in maniera semplice e immediata. C'è infatti bisogno di un'inversione di tendenza, come previsto nel programma elettorale del MoVimento 5 Stelle, che si propone di semplificare, eliminare le 400 leggi inique e adottare dei testi unici. Ciò consentirebbe di dare respiro a tutti.

*BOTTONI.* Mi appresto a rispondere alle domande poste, rimanendo comunque a disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti.

Ho parlato di 308.000 intermediari riprendendo un dato del servizio Entratel dell'Agenzia delle entrate, vedendo tutti gli operatori presenti sul *web*.

A noi sembra che se non si litiga è meglio. Faccio questa battuta perché con gli uffici lavoriamo costantemente, tutti i giorni. Se, come dicevo poc'anzi, potenziamo gli strumenti deflattivi è perché non vogliamo arrivare al contenzioso. Se però il contenzioso è incentrato a istaurare la lite,

è difficile promuovere il tema del depotenziamento. Con riferimento ai 308.000 intermediari possiamo rispondere come categoria, essendo iscritti e riconosciuti anche dal Ministero dell'economia e delle finanze e avendo degli accordi a livello sia nazionale che locale con l'Agenzia delle entrate, nonché un controllo indiretto e diretto tramite quest'ultima. Il mondo che ci ha sottoposto non lo conosciamo e speriamo di non conoscerlo mai. Non ne siamo a conoscenza.

Certamente, per quello che abbiamo visto e per quello che auspichiamo anche con il progetto di legge n. 1074, va bene anche il contraddittorio (lo abbiamo scritto). Si dovrebbe inserire anche la parte parziale, perché tutti gli avvisi di accertamento che arrivano sono parziali. Quindi si è imboccato un percorso che – mi sia permesso – andrebbe esaminato e affrontato un po' più tecnicamente con tutti gli operatori coinvolti (non siamo i più bravi o i più belli), con quegli operatori che frequentano gli uffici. È in questo modo che forse riusciamo a non andare oltre il contenzioso. Viceversa arriviamo a discutere solo (giustamente siamo d'accordo sul discorso dei giudici togati) quando si è già dentro il contenzioso.

Noi vorremmo fare un passo indietro, rimanendo comunque a disposizione perché il tema è per noi molto caldo, non come tributaristi, ma come contribuenti. Ricordo che in un contenzioso non si parla dei primi 1.000 o 1.500 euro. Sappiamo benissimo che si arriva fino alla Corte di cassazione e, quando va bene, il minimo è compreso tra i 6.000 e gli 8.000 euro. Si arriva sempre al secondo grado di giudizio, perché o perde il contribuente o l'Agenzia delle entrate. Questi temi vanno affrontati nelle aule parlamentari. Qual è il costo? A volte il contribuente viene invogliato a non ricorrere e sparisce.

Concludo ricordando che, secondo il dato fornito dall'Agenzia delle entrate, dieci anni fa il numero delle aziende era pari a 4,5 milioni. Nel giro di dieci anni ne abbiamo perse 700.000 e non ne conosco il motivo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bottoni e il dottor Marinelli per la relazione e i colleghi per i loro interventi e richieste di approfondimento.

Comunico che la documentazione acquisita nell'ambito dell'audizione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*